

le ciotole di Toots Zynsky a Palazzo Loredan

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
10 ottobre / 23 Novembre 2014
tutti i giorni dalle 10 alle 18 / ingresso libero

progetto di Caterina Tognon, Venezia

....."Per un artista contemporaneo come la Zynsky, *la ciotola* e' una forma interessante piu' per le complesse relazioni tra superficie interna ed esterna che non per le implicite allusioni metafisiche. Il contrasto interno - esterno è il cardine su cui sono giocati la concezione, l'esecuzione e la fruizione delle sue forme, il che lascia supporre che *la ciotola* debba rimanere vuota, poiché un qualsiasi contenuto celerebbe gran parte delle superfici interne. Il fatto che sia aperta ed esponga quanto più possibile la concavità rende possibile il dialogo tra interno ed esterno. Il problema è stabilire quanto debbano essere alte le pareti per mantenere in vita questo dialogo. Troppo alte e *la ciotola* diventa un vaso, troppo basse e diventa un piatto: in nessuno di questi due casi interno ed esterno riescono a fondersi in un'unica esperienza estetica.

La Zynsky raccoglie questa sorta di sfida che la spinge ad alzare le pareti, e quindi ad aumentare la profondità della forma. Ma l'apertura dev'essere sufficientemente ampia da lasciare intravedere la superficie interna. E' insomma il rapporto interno-esterno a dettare le proporzioni e le forme. La base di una sua *ciotola* è sempre più piccola dell'imboccatura, per dar modo alle pareti di esplodere come i petali di un fiore che sboccia.

Non pochi artigiani, inclini ad annullare la distinzione tra arte e artigianato, hanno evitato qualsiasi riferimento a oggetti di uso comune, preferendo definirsi scultori di argilla, vetro, o quant'altro. Ci si può immaginare la Zynsky alle prese con sculture astratte di vetro, con le stesse tecniche che oggi usa per le sue *ciotole*. Ma l'interazione tra diritto e rovescio funziona meglio quando non ci sono dubbi su qual è il dentro e qual è il fuori. In un certo senso, dunque, il suo lavoro dipende dalla nostra familiarità con questi contenitori, familiarità che rende la sua estetica sorprendentemente fruibile. E allora perché mai dovrebbe andare in cerca di altre forme? E, comunque, perché non considerare le sue opere come sculture vitree a forma di *ciotole*?

Con quelle pareti fonde, ma allungate in modo irregolare, le opere assumono un'opulenza barocca fatta di curvature istintive. Una funzione fondamentale di queste curve è quella di offrire a chi osservi dall'esterno, degli scorci delle sue superfici interne. Si tratta di curve estremamente espressive, e il vetro così forgiato narra il susseguirsi di decisioni scultoree culminanti in una forma finale.

Ma queste *ciotole* narrano anche la storia della tecnica vetraria della Zynsky. Sono fatte di canne di vetro fuso talmente sottili da poter essere definite fili. Questi conferiscono alla superficie una struttura rigida, ma segnano anche un netto contrasto tra interno ed esterno, dato che le due diverse serie di fili corrono spesso lungo direzioni diverse, come pure diverse sono le colorazioni. Si può dire che l'artista stessa ha inventato queste tecniche, che fanno ormai parte del suo stile così come le forme, frastagliate e svasate, e l'iridescenza delle tonalità. E' qui che entra in gioco il linguaggio dei fili di vetro.

Ci sono in genere due multipli strati di fili, corrispondenti all'interno e all'esterno della ciotola. Lo strato di base è composto di solito da fili colorati, disposti in modo tale da formare disegni astratti che a volte ricordano i dipinti di Morris Louis. Questa fase di lavorazione è, in certo qual modo, una forma di pittura. La Zynsky utilizza una tavolozza di una sessantina di colori, e i suoi assistenti passano gran parte del loro tempo nel preparare i fili, con l'aiuto di un congegno creato per lei da un ingegnere olandese. Lo strato superiore è fatto, per contrasto, con fili di vetro chiaro che, con la fusione a caldo, formano una specie di rivestimento semitrasparente che smorza i colori spesso vivaci della superficie esterna. A volte gli strati, e dunque il contrasto interno-esterno, finiranno con l'essere ribaltati, con un interno vivace e un esterno più tenue. In ogni caso l'anatomia della ciotola può dirsi completata quando lo sono i due strati di fili, e a quel punto può iniziare il processo di forgiatura scultorea che porterà dal disco alla *ciotola*.

I fili resteranno separati anche dopo la fusione, dunque l'opera pare fatta di fibre, appena ruvida al tatto. La trama offre una dimensione in più ai veli di colore intenso, apportando un suo specifico contributo all'estetica del concavo e del convesso.

In un'epoca in cui il rapporto tra arte e bellezza è tanto ampiamente dibattuto, l'opera della Zynsky possiede una bellezza assoluta. Si tratta però di quello che il poeta André Breton avrebbe definito bellezza febbrile. L'intensità cromatica, la vitalità tattile delle pareti scanalate, le rutilanti energie di forma e disegno si fondono

in un insieme luminoso grazie all'interazione tra vetro e luce. Ecco il motivo per cui *le sue ciotole* devono restare vuote. Il contenuto oscurerebbe quell'interazione. Queste opere sono tra gli oggetti più belli che mai siano stati fatti, e la loro bellezza è il prodotto del materia vetro e della sua trasformazione artistica attraverso i processi di lavorazione."

Arthur Danto

"My current technique, which I named Filet-de-Verre, has evolved from more than thirty years of utilizing all other known methods of glass forming (including glass blowing, Pate-de-Verre, fusing, slumping, casting, etc.)

Filet-de-Verre involves first pulling (by special machine) large quantities of glass thread from larger colored Italian glass cane from Murano. This then becomes my raw material.

My pieces consist of many layers of threads laid out flat on a heat resistant ceramic fiber board. Laying out each piece is a similar thought process to making a drawing or a painting. When I feel that the piece is complete, it goes in the kiln for fusing.

As soon as it is thoroughly fused, I begin immediately transferring it to a series of preheated molds giving it a basic deep round form. Constantly taking it in and out of the kiln to reheat it, I then begin free forming it by squeezing and pulling. Sometimes briefly laying it upside down over a simple cylinder to allow it to drape down giving it more natural flowing curves following the folding I have already predetermined at the edges.

Then like any hot glass it needs to cool down slowly - for up to two days. The pieces are basically finished in the kiln. When they come out - hopefully intact - they are brushed and washed and touched up with diamond files and ..Voila."

Toots Zynsky

maggiori informazioni sulla sede dell'esposizione:

www.istitutoveneto.it

sull'artista:

www.tootszynsky.com

www.caterinatognon.com